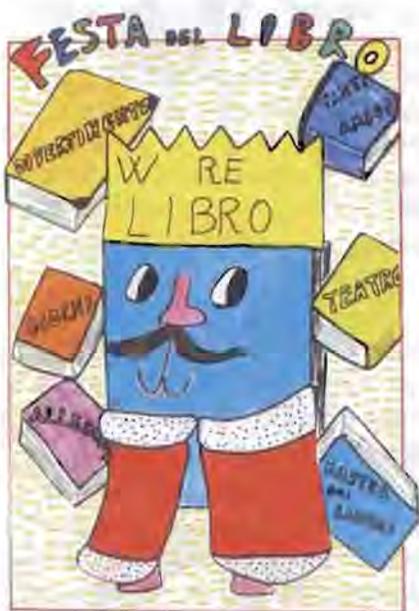


W Re Libro

*Una tavola rotonda
per festeggiarlo*

AGNESE MOLINARO

7ª Comunità Montana Mont Rose
Biblioteca Comprensoriale di Donnas
Circolo Didattico di Pont-Saint-Martin



PONT-SAINT-MARTIN
Palazzetta dello sport

24 - 30 MAGGIO 1999

Gli insegnanti del Circolo Didattico di Pont-St-Martin, coordinati da **Mariella Herera**, lavorano da tre anni per la promozione della lettura.

La Festa del libro - realizzata dal 24 al 30 maggio 1999 e giunta quest'anno alla 2ª edizione - è il momento conclusivo di un progetto, forse ambizioso, ma quanto mai sentito e necessario per chi, come questi insegnanti, vuole motivare la lettura, renderla piacevole, scoprire la biblioteca e trasformare gli alunni da fruitori in autori. La manifestazione ha visto la piena collaborazione della Biblioteca comprensoriale della 7ª Comunità Montana Monte Rosa, il Comune di Pont-St-Martin ed il Liceo Pedagogico di Verrès.

Tutti i soggetti coinvolti hanno pertanto contribuito a decretare, con competenze diverse, il successo dell'iniziativa. Sette giornate di festa; 800 alunni partecipanti, una mostra di lavori realizzati per l'occasione; un'esposizione di libri per l'infanzia, giochi, spettacoli ed una tavola rotonda.

Per la prima volta si è svolto anche un laboratorio per "l'invenzione di storie e la costruzione di libri" condotto da **Viviana Rosi** in collaborazione con **Beniamino Sidoti**, coordinatore di "Lucca Games".

Nel n. 42 della rivista illustrammo soprattutto il progetto di animazione alla lettura ora invece preferiamo dare spazio alla tavola rotonda i cui interventi hanno offerto stimolanti suggestioni ed esperienze sulle attività di promozione della lettura. Essa verteva su: *leggere: come e perché; la fiaba: un aiuto; scrivere e illustrare per l'infanzia; i genitori e la lettura; i bambini creatori di libri; la promozione della lettura a scuola; la biblioteca promuove la lettura fra i ragazzi; la libreria al servizio dei bambini; politiche per la lettura.*

I numerosi apporti sono stati significativi perché hanno presentato esperienze maturate in contesti differenti.

Genitori, insegnanti, bibliotecari, esperti e politici, in un confronto aperto e serrato, hanno dimostrato come tutti i soggetti implicati nel percorso educativo e di crescita dei ragazzi possano essere delle risorse nel promuovere la lettura.

Rosa Valentino Merletti, esperta di letteratura per l'infanzia e profonda conoscitrice della società americana,

ha affermato con convinzione che la scuola deve insegnare a "voler leggere"; creare insomma uno studente a vita.

È scoraggiante pensare che il 27% dei laureati dichiara di non leggere mai un libro, mentre un dato positivo è che la lettura dei ragazzi risulta in costante crescita. Insegnanti consapevoli dell'importanza della lettura aiutano a ritrovare il dialogo con la parte più profonda dei loro alunni, a non perdere la capacità di pensare in termini narrativi. Le storie che leggiamo o che ascoltiamo sono uno strumento di introspezione ed un modo per indurci a interpretare la nostra stessa vita in termini di storia, per proiettarla in un contesto più ampio, riuscendo ad attribuire significato ad esperienze che potrebbero altrimenti apparire prive di senso.

Maria Pia Simonetti, scrittrice e consulente letteraria - come una sorta di piacevole stacco musicale - ha raccontato, per incuriosirci, una storia senza finale. Ha poi spiegato la scelta insolita di far precedere il suo intervento da una storia, perché un adulto contagiato da una storia può diventare contagioso.

Oggi, per fare incontrare una persona con una storia, con un libro, occorre -ha detto- partire dal nuovo status del libro, prodotto comune e poco ambito.

Se i genitori di trenta o quarant'anni fa dicevano ai figli lettori: "*Smettila di sognare sui libri e vieni a darmi una mano*", oggi dicono ai figli non-lettori: "*Smettila di guardare la TV e leggi un libro*".

Gli insegnanti di trenta o quarant'anni fa dicevano agli alunni: "*Se state bravi leggiamo un capitolo di...*", oggi danno i libri da leggere per compito!

Come invertire allora questa tendenza e ritrasformare l'obbligo in desiderio? Fare marcia indietro non basta e, in molti casi, non è nemmeno possibile. Ci sono certamente atteggiamenti (degli adulti) controproducenti e che vanno contrastati, ma oggi per fare incontrare una persona con una storia, con un libro occorre mettere in atto delle strategie di promozione.

Per Maria Pia Simonetti un possibile decalogo per l'adulto potrebbe cominciare così:

- amare i libri (o imparare ad amarli);
- conoscere la letteratura;
- conoscere i bambini o i ragazzi da contagiare (non da convincere);
- raccontare le storie;

- sapere che non ci sono libri proibiti;
- sapere che non ci sono libri obbligatori;
- sapere che il verbo latino *studere* vuol dire sia studiare sia desiderare e che non c'è studio senza desiderio.

Maria Varano, psicologa e psicoterapeuta, ha messo in evidenza l'alto valore didattico delle fiabe.

Fiabe, favole e racconti come supporto psicologico e strumento pedagogico dove l'invenzione collaborativa dei bambini o di bambini ed adulti diviene anche possibilità di prevenzione. Prevenzione intesa come processo di coeducazione che permette sia lo sviluppo cognitivo (a cui spesso la scuola dà molta importanza), ma anche quello emotivo e relazionale (al quale si dovrebbe dare più importanza). L'uso delle fiabe come strumento favorisce nuove connessioni (fra reale ed immaginario, tra mente e contesto esterno, tra personale e relazionale, ecc.), passando dall'esperienza di invenzione alla riflessione collettiva. In ambito scolastico usare storie, può essere un "buon investimento".

Permettere ai bambini o ai ragazzi di creare storie in cui possano esprimere sentimenti, situazioni, stati d'animo e condizioni, favorisce un clima collaborativo di confronto all'interno della classe e consente di rielaborare insieme.

Chiedere ai bambini di costruire storie con i propri genitori, favorisce la continuità rispetto alla famiglia. Inoltre la multidimensionalità delle fiabe, sostiene l'approccio interdisciplinare sempre più importante nella scuola attuale.

Anna Parola della Libreria dei ragazzi di Torino, ha ricordato che le librerie per ragazzi sono nate in Italia nel 1972 e nel giro di pochi anni sono diventate importantissimi luoghi di incontro per insegnanti e adulti attenti alle esigenze del giovane lettore.

Esposto nella sua libreria, nata nel 1974, c'è un cartello che dice "i bambini possono e devono toccare i libri". È necessario che fin da piccolissimi entrino in contatto con il libro come oggetto quotidiano e non come cosa preziosa da tenere in una libreria, in alto, perché si rompe. Permettendo ad adulti e bambini di consultare e leggere, insieme un libro, quasi sicuramente l'intento di creare un lettore sarà riuscito. Purtroppo però, comincia con la scuola il dramma del libro e della lettura.

Quando infatti un bambino comincia a leggere, un adulto si ritiene in dovere di chiedergli la lettura ad alta voce ed ecco che il piacere passa in secondo piano. Che cosa succede in una libreria per ragazzi? Prima di tutto, i libri vengono letti davvero dai responsabili della libreria. Una volta li leggevano proprio tutti, ma nell'ultimo anno le novità sono passate da 300 a 2000 all'anno, per cui i volumi vengono iniziati tutti, ma vengono solo portati alla fine quelli che piacciono di più. È molto importante: permettere al bambino o al ragazzo di scegliere quello che vuole leggere; convincere gli adulti che la libreria è un posto da visitare direttamente con i ragazzi.

È un luogo fantastico dove esiste un mondo di libri così affascinante da non poter resistere; invitare le classi a visitare la libreria e a parlare con il personale responsabile; creare momenti d'incontro con il libro: durante tutto l'inverno, il sabato pomeriggio i bambini hanno potuto incontrare in libreria i loro autori, o anche seguire una animazione legata al libro o anche solo delle letture. La libreria deve essere un luogo dove i ragazzi possono entrare e rimanere quanto vogliono.

Erika Centomo, illustratrice, nel sottoporci alcuni interrogativi: "L'illustrazione può togliere spazio all'immaginario? L'illustrazione è per l'illustratore o per il bambino?" ha messo in evidenza quanto il raccontare per e con le immagini caratterizzi sempre di più la scuola di oggi e del prossimo millennio. Imparare a leggere le illustrazioni, a decodificarne il linguaggio, è necessario se si vogliono avere gli strumenti per capire il mondo.

Un atteggiamento attivo, di ascolto, consapevole del fatto che il bambino è un individuo capace di scegliere, presuppone un insegnante che lo aiuti nelle scelte di ogni giorno. Se questo accade, gran parte del lavoro è già fatto.

I tre interventi che seguono presentano esperienze maturate in contesti differenti, utili per un confronto costruttivo con chi, da più tempo, spende risorse e competenze nella promozione della lettura.

Liliana Pertile, insegnante distaccata sul Laboratorio di lettura di Chieri, attraverso

la storia del Laboratorio di lettura e l'esperienza di un gruppo di insegnanti intenzionato a "propagare il virus della lettura", ha raccontato di una ricca e significativa esperienza, frutto di una intensa collaborazione tra la Biblioteca Civica sez. Ragazzi del Comune e le scuole dell'obbligo del territorio dimostrandoci come la gestione di un laboratorio sia assolutamente fattibile ed auspicabile a scuola.

Donata Pasteris, presidente dell'Associazione di genitori "Bravo chi legge" di Moncalieri (To), nel sottolineare quanto il libro sia essenziale per la qualità della vita di ognuno, ha esplicitato la necessità di trovare *insieme*, genitori-insegnanti-alunni, le strategie per regalare il piacere della lettura a figli o alunni.

L'intervento conclusivo di **Eugenio Pintore**, direttore della Biblioteca civica "C.Gasti" di Settimo Torinese, ha messo in evidenza i soggetti che possono decretare la nascita o la morte di un lettore: genitori, insegnanti e biblioteca.

La strategia messa in atto nella biblioteca di Settimo, volta a potenziarne le possibilità in stretto contatto con il territorio, prevede:

- l'allestimento di 13 laboratori di lettura in 13 scuole; 13 arredi per ogni laboratorio; per un totale di 1000 libri scelti dagli insegnanti;
- la formazione annuale degli animatori attraverso corsi di aggiornamento previsti per imparare a gestire i laboratori di lettura;
- l'attenzione al rapporto con i genitori, l'aspetto forse più difficile, ma estremamente importante per il raggiungimento di risultati duraturi.

L'ora del racconto con i genitori il sabato mattina, è un esempio di come si possa ottenere il loro coinvolgimento,

Il Circolo didattico di Pont-St-Martin ed i numerosi insegnanti che hanno partecipato a queste piacevoli giornate di "full immersion" nella lettura hanno sicuramente avuto una conferma: promuovere la lettura è indispensabile a condizione però che tutti - insegnanti, genitori, bibliotecari e politici - facciano la loro parte; siano cioè coinvolti a pieno titolo con la scuola perché senza una comune azione sinergica nessun risultato è garantito.